



# ECCO L'OMBELICO DEL MONDO!

NEL SUO ULTIMO LIBRO, SERGIO FRAU PROPONE UNA NUOVA E RIVOLUZIONARIA TEORIA: INCROCIANDO LE FONTI ANTICHE CON LA DOCUMENTAZIONE ARCHEOLOGICA E LE OSSERVAZIONI GEOGRAFICHE, LO SCRITTORE E GIORNALISTA SI DICE CERTO D' AVER INDIVIDUATO L'ISOLA DI ATLANTE...

**A**nche questa volta ha sorpreso tutti. Sergio Frau, giornalista, scrittore e instancabile appassionato di archeologia, a lungo inviato per la cultura de *La Repubblica*, di cui è stato tra i fondatori, prosegue la sua inchiesta sulla Sardegna nuragica con un nuovo volume, *Omphalos*.

*Il Primo Centro del Mondo* (Nur Neon, 2017) e con una mostra presso la Società Geografica Italiana, a Roma, «*Omphalos. La Sardegna di Atlante, Primo Centro del Mondo*». Dopo aver fatto saltare sulla sedia gran parte del mondo scientifico con ipotesi tanto provocatorie quanto



**In alto:** Sergio Frau presso uno dei *menhir* di Sorgono.  
**A sinistra:** particolare dell'allineamento di *menhir* in località Biru 'e Concas, nel territorio del Comune di Sorgono (Nuoro). I megaliti sono databili al III mill. a.C.  
**Nella pagina accanto:** carta di distribuzione delle tombe di giganti a oggi note in Sardegna.

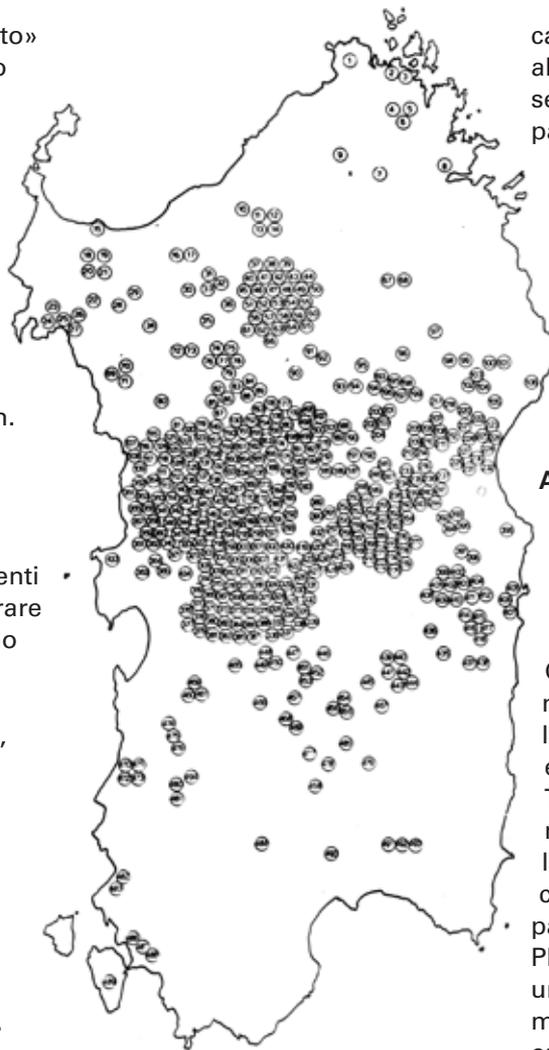
suggestive e dopo aver «spostato» le Colonne d'Ercole dallo Stretto di Gibilterra al Canale di Sicilia con un'intuizione rivoluzionaria – che ha fatto discutere, ma ha ricevuto il plauso di studiosi dell'UNESCO, dell'Accademia dei Lincei e di illustri archeologi – Frau ha battuto l'entroterra sardo, documentando con fotografie aeree inedite un centinaio di nuraghi sepolti (vedi «Archeo» n. 367, settembre 2015).

Infine, arriva ora a ipotizzare la Sardegna come Ombelico del Mondo, una Delfi prima di Delfi. E lo fa offrendo spunti sorprendenti che, se ad alcuni possono sembrare curiosi o «fantarcheologici», sono tuttavia corroborati da una tale quantità di studi, ricerche e argomentazioni interessanti che, fosse anche solo per la mole dei dati raccolti, meritano di essere approfonditi.

**Per farlo, abbiamo dunque incontrato Sergio Frau, che troviamo – come sempre – assorto nella lettura dei classici latini e greci oppure intento a spulciare carte e mappe antiche. Già *Le Colonne d'Ercole*.**

***Un'inchiesta* (Nur Neon, 2002), superava le 700 pagine: l'ultima «fatica», *Omphalos*. *Il Primo Centro del Mondo*, raggiunge addirittura le 1252 pagine...**

«Beh, diciamo che, tra “lascia o raddoppia”, ho scelto di raddoppiare! – risponde il giornalista con la consueta ironia. Questo libro è un “verbalone”. Non sono il primo a dire che Atlante è al centro del mondo, ma lo raccontano ben quindici autori classici. Semplicemente, sono il primo che sia andato a verificare. Eschilo, per esempio, nel *Prometeo Incatenato*, fa disperare il protagonista, che esclama “sono affranto per le disgrazie capitate a mio fratello Atlante in Occidente, al



*centro del mondo*”. E non è l'unico. Da Omero fino a Diodoro Siculo, oltre una dozzina di fonti antiche colloca Atlante al centro del mondo, a reggere il cielo».

**E l'isola di Atlante sarebbe la Sardegna, nelle sue ipotesi?**

«Sì. Dal momento che sulle Colonne d'Ercole mi hanno dato ragione studiosi come Andrea Carandini, Luciano Canfora, Azedine Beschaouch o Sergio Donadoni, anche il racconto di Platone, uno dei quindici autori che parlano di Atlante, diventa realistico: il filosofo dice che 9000 anni prima di lui, uscendo dalle Colonne d'Ercole, si arrivava a una grande isola, da cui si raggiungevano altre isole e la terra che tutto circonda... Secondo i miei

calcoli, si tratta di 9000 mesi/lune, all'egiziana, e si riferisce al XII secolo a.C., quando le fonti egizie parlano degli Shardana all'attacco di Ramesse II e, poco dopo, di una straziante migrazione, nel 1175 a.C., con carri e bambini... È il periodo in cui inizia il cosiddetto Medioevo ellenico: tutti i popoli si allontanano dalle coste e, per tre-quattro secoli, non si vede nessuno in mare, fino ai Fenici, nel IX secolo a.C.».

**A suo avviso, quindi, gli Shardana sarebbero i Sardi di epoca nuragica, fuggiti da un'isola colpita da cataclismi e declino...**

«Come ho documentato nella mostra allestita presso la Società Geografica Italiana – oltre che nell'aeroporto di Cagliari-Elmas –, le rilevazioni fotografiche effettuate con il drone da Ettore Tronci provano che una sorta di maremoto deve avere colpito l'isola intorno al XII secolo a.C. Lo citano anche gli antichi: Omero parla di “schiaffo di Poseidone” e Platone dice che, in un giorno e in una notte, Zeus, per rendere migliori gli abitanti dell'isola che si erano insuperbiti, li colpì con un cataclisma marino».

**E qual è, secondo le sue ricerche, la prova del maremoto che avrebbe colpito la Sardegna alla fine del II millennio a.C.?**

«Sono i 100 nuraghi sepolti che si trovano nel Medio Campidano, la provincia che attraversa la Sardegna da sud fino a Oristano: tutti conservano la traccia del fango lasciato dal maremoto. Seguendo il racconto di Platone, usciti dalle Colonne d'Ercole del Canale di Sicilia, troviamo l'Isola di Atlante: la Sardegna, in epoca nuragica, ne ha tutte le caratteristiche: grande, con “i vecchi piú vecchi, le eterne primavere, la pianura piú bella del mondo, con vene d'argento, che governava sulla Tirrenia”. Dopo la prova del maremoto, mi mancava

un tassello: l'Isola di Atlante al centro del mondo».

**Quindi la Sardegna come *omphalos*, ombelico del mondo.**

**Come è arrivato a questa sorprendente conclusione?**

«Ho letto un libro di Giorgio De Santillana e Hertha von Dechend, *Il mulino di Amleto* (Adelphi, 1983), in cui si narra la storia di questo Mulino Cosmico, che ordinava il tempo e lo spazio del primo mondo e che finisce in mare a macinare sabbia, corpi e sale. Una storia troppo simile a quella che le fonti antiche raccontano per l'isola di Atlante. Per cui mi è venuto un dubbio: vuoi vedere che anche la Sardegna è al centro del mondo? Sono andato a misurare, prima con le dita, poi con il righello e poi con un architetto amico. E sa cosa ho scoperto? Che il centro della Sardegna è perfettamente equidistante dalle coste pacifiche del Giappone e dalle coste pacifiche degli Stati Uniti: 11 350 km da una parte, 11 359 dall'altra. Il 40° parallelo, su cui ho preso le misurazioni, taglia a metà la Sardegna. Non solo. Sullo stesso parallelo – definito la Linea degli Olimpi – si trovano l'Olimpo, la capitale degli Ittiti – Hattusa – e l'intera Via della Seta.

A est c'è Pechino e, a ovest, Toledo, l'*omphalos* di Spagna. Il Centro del Mondo, per tutto il Novecento, è stato sempre immaginato come un archetipo nato dall'inconscio collettivo. E se invece fosse il ricordo di un prototipo?

Cioè qualcosa di realmente esistito? A mio avviso, è la memoria di un prototipo degli inizi, che era la Sardegna».

**Non le sembra troppo azzardata, questa ipotesi «sardo-centrica»?**

«Questa volta parla la geometria. E non mancano le testimonianze (le fonti antiche), né gli indizi che si rintracciano in tutto il mondo (dalla Collina Primordiale degli Egizi, alla Montagna Cosmica che

## ATLANTIDE & ATLANTE

### La strana coppia

Nella mitologia greca, c'è un Gigante che – secondo Sergio Frau – va riabilitato: «Bisognerebbe chiedere scusa ad Atlante per averlo sbeffeggiato per 22 secoli: da quando, cioè, Eratostene di Cirene traslocò dal Canale di Sicilia a Gibilterra le prime Colonne d'Ercole, espellendo nell'Oceano Atlantico di oggi i racconti occidentali di Omero e altri autori, rendendoli fiabeschi, incredibili. Scomparve davvero, allora, l'Isola di Atlante. E nacque così Atlantide, l'Isola delle Mille Fantasticherie...». Eppure, insieme alle testimonianze degli antichi, – c'è – secondo Frau – un reperto importante, che proverebbe l'antico ruolo cosmologico del gigante: è l'*Atlante Farnese*, copia romana di un bronzo ellenistico, che, però, sostiene sulle sue spalle una sfera celeste che deve aver richiesto millenni per essere composta così, con tutti i segni zodiacali al posto giusto, intorno a una Terra già sferica chissà da quanto...



esce dall'Abisso, al Loto che galleggia sull'acqua in tutto l'Oriente). Diodoro Siculo, per esempio, dice che Atlante conosceva i segreti della sfera, che trasferisce a Ercole e ai Greci. C'è un centro che sparisce – a mio avviso la Sardegna nuragica – intorno al 1200 a.C., e lascia un po' ovunque il rimpianto di quel mondo circondato dall'acqua».

**Dunque la Sardegna nuragica come centro primigenio del mondo: ha trovato riscontri archeologici a questa sua idea?**

«Sì. Sul 40° parallelo. Proprio al centro di questo centro del mondo – nel cuore dell'isola – c'è un paese nel cui territorio si contano ben 200 *menhir*, databili al III millennio a.C.: si chiama Sorgono, in provincia di Nuoro. Qui, addensati attorno alla zona dei *menhir*, ci sono centinaia di «Tombe dei Giganti»: 700 sepolture megalitiche. Si tratta, forse, della più grande necropoli megalitica esistente, un fenomeno che non si trova da nessun'altra



**In alto: Pauli Arbarei (Medio Campidano). Il nuraghe Bruncu Mannu, a 200 m di quota.**

**A sinistra: Sorgono. Il rosone della chiesa cinquecentesca di S. Mauro.**

parte. Inoltre, a Sorgono, c'è una chiesa del Cinquecento, con la facciata rivolta verso i *menhir* (quindi non a oriente), che ha il rosone più grande di tutta la Sardegna. Che cosa significa? Mostra, secondo me, la grande attenzione verso un luogo che dev'essere stato sacro, prima che la ricchissima Sardegna del II millennio a.C. diventasse, a causa di un cataclisma, una terra pestilente di abbandono, spopolamento e malaria».

**E dove sarebbero andati, a suo avviso, gli abitanti della Sardegna nuragica, dopo questo cataclisma?**

«Nel XII secolo a.C. finisce la Sardegna dei 20mila nuraghi,





**A sinistra:**  
Barumini (Medio Campidano),  
**Su Nuraxi.**  
**Sulle due pagine:**  
sarcofago etrusco: il defunto regge una patera ombelicata.  
**In basso, a sinistra:**  
Ussaramanna (Medio Campidano), il nuraghe Santa Barbara.



abitata da circa un milione e mezzo di persone. E, sopra Bologna, troviamo un popolo di profughi, ovvero i Villanoviani dell'XI secolo a.C., che bruciano i loro morti e ne conservano le ceneri in urne come quelle usate in Sardegna per tenere i metalli».

**Gli Etruschi, quindi, sarebbero i discendenti dei Sardi che abbandonarono l'isola intorno al 1200 a.C.?**

«Secondo me sí. Troviamo un popolo del mare come gli Etruschi nei posti piú distanti dal mare: Perugia, Orte, Orvieto, Arezzo, Volterra, Cortona, Chiusi, e poi fino sulle Alpi, dove c'è il salgemma

(Hallein, Hallstatt e Salisburgo in Austria), mentre il mare lo troviamo solo dipinto nelle tombe».

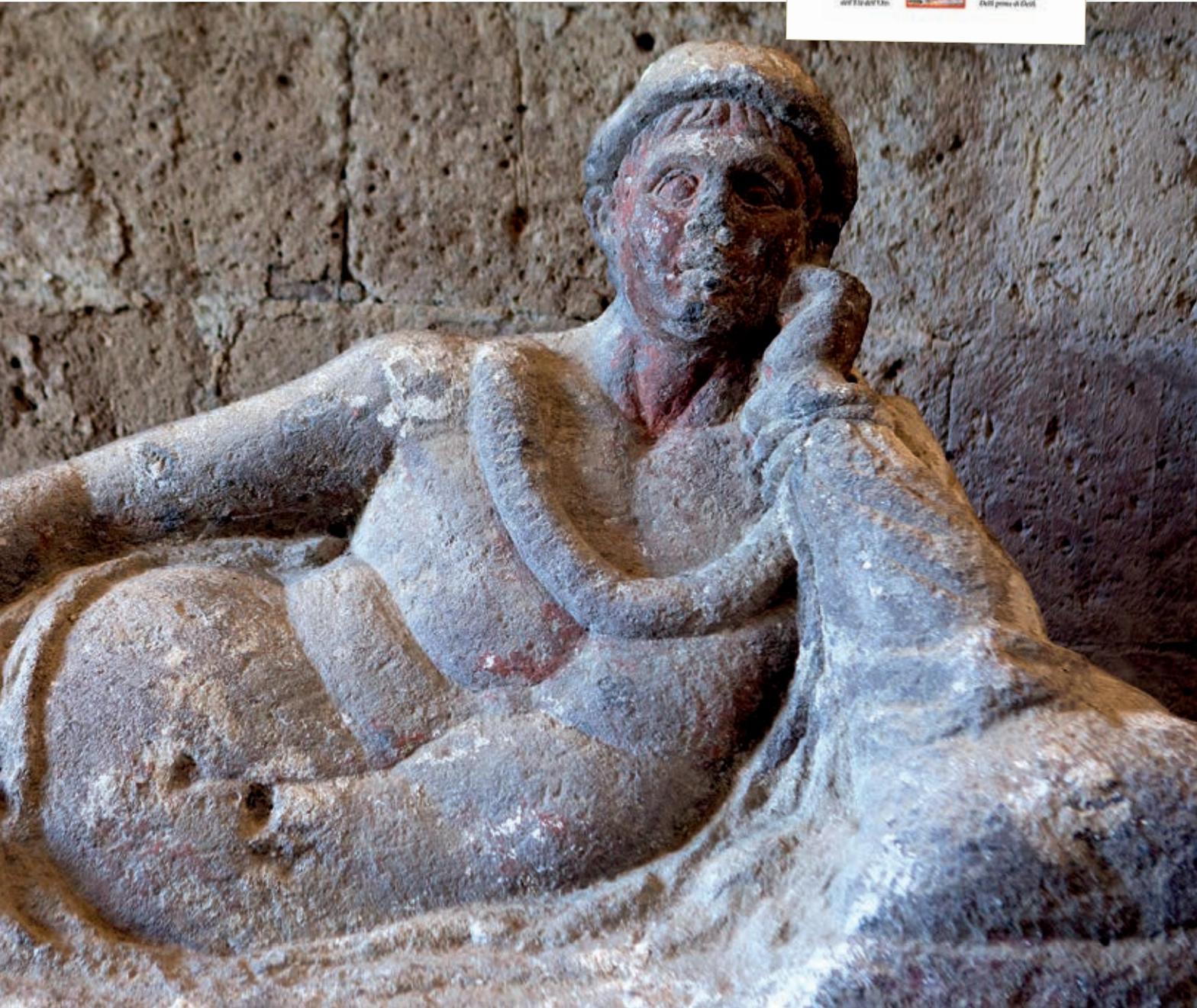
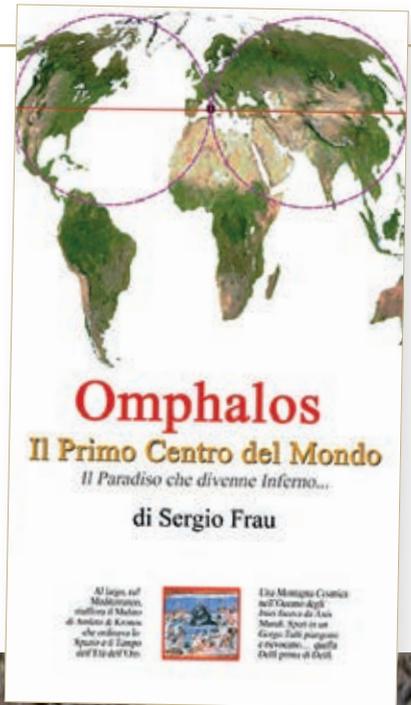
**Il mare come paura, ma anche ricordo dei tempi d'oro?**

«Pensiamo solo al fatto che, nel mondo etrusco, tutti i defunti pagano un obolo a Caronte per essere trasportati in questo aldilà marino. Come si vede chiaramente nella mappa pubblicata nel mio ultimo libro, tutta l'Italia è puntellata di oboli tranne la Sardegna. Non è stato mai trovato un obolo di Caronte sull'isola. Nessuno paga per uscire dalla Sardegna... perché si trova già al centro del mondo!».

**Che cosa dicono gli autori antichi e i dati archeologici sull'eventuale provenienza «sarda» degli Etruschi?**

«C'è una testimonianza importante di Plutarco, il quale, nella *Vita di Romolo*, scrive: "A Roma per celebrare la vittoria su Veio si vendevano degli schiavi sardi (...) perché Veio era città etrusca e si sa che gli Etruschi sono coloni dei Sardi". Anche Strabone afferma che in Sardegna, prima dei Fenici, c'erano i Tirreni. E, soprattutto, la metà dei bronzetti sardi conosciuti sono stati trovati in tombe etrusche. Vetulonia, per esempio, è

ricchissima di materiale archeologico sardo. Per non dire delle *domus de janas* (letteralmente, case delle fate), le tombe sarde del III millennio a.C., i cui soffitti scavati nel tufo sono identici a quelli delle tombe etrusche, ma sono di due millenni più antiche. Anche la patera ombelicata, che in molti sarcofagi etruschi il defunto stringe tra le mani, secondo me è il simbolo dell'*omphalos*, il ricordo della patria perduta: la Sardegna. Un altro indizio, il piatto con Prometeo, Atlante e al centro il pilastro di Delfi».



## MOSTRE Milano

## COSTRUIRE CON IL CUSCUS

**S**i inaugura in questi giorni a Milano, presso la Galleria d'Arte Moderna, «Una Tempesta dal Paradiso: Arte Contemporanea del Medio Oriente e Nord Africa», mostra che porta a compimento la Guggenheim UBS MAP Global Art Initiative e che propone le opere di tredici artisti, invitati a esplorare i temi interconnessi della migrazione, della dislocazione, dell'architettura, della geometria e della storia, grazie a strumenti tra cui lavori su carta, installazioni, fotografia, scultura e video.

A motivare la segnalazione della rassegna in queste pagine è, in particolare, l'installazione realizzata dall'artista francese Kader Attia, *Untitled (Ghardaïa)* [*Senza titolo (Ghardaïa)*].

L'opera è infatti dedicata alla città algerina che viene considerata come capitale della valle dello M'Zab, i cui siti storici sono stati dichiarati Patrimonio dell'Umanità UNESCO nel 1982. Servendosi di farina di cuscus, uno dei principali prodotti culinari della regione, Attia ha dunque realizzato un modello in scala dell'insediamento, fondato

*A destra: **Untitled (Ghardaïa)** [*Senza titolo (Ghardaïa)*], l'installazione di Kader Attia che propone un modello in scala della città algerina nello M'Zab.*

*In basso: una veduta di Ghardaïa, città fondata nel 1048.*

nel 1048 e le cui architetture, in passato, servirono di ispirazione, fra gli altri, a Le Corbusier.

A Ghardaïa sono tuttora ben conservate le mura che cingono l'abitato, e, tra i monumenti di maggiore rilievo vi sono i mausolei Ammi-Saïd El-Jerbi e Baba-Ouljemma.

Particolarmente interessanti sono anche i sistemi messi a punto per l'approvvigionamento idrico, affidato a pozzi ai quali viene assicurata una manutenzione costante da parte della tribù

berbera dei Beni Mzab, che qui ha il suo capoluogo.

*Stefano Mammini*



## DOVE E QUANDO

«Una Tempesta dal Paradiso»  
Milano, Galleria  
d'Arte Moderna (GAM)  
fino al 17 giugno (dall'11 aprile)  
Orario ma-do, 9,00-17,30;  
chiuso il lunedì e il 1° maggio  
Info tel. 02 88445943;  
[www.gam-milano.com](http://www.gam-milano.com)



Luciano Calenda

## ARCHEOFILATELIA

## TESORI IN VETRINA

Nel 2016 la Grecia ha festeggiato i 150 anni della costruzione del Museo Archeologico di Atene, una delle più importanti raccolte di antichità del mondo e sicuramente primo custode della memoria di noi «mediterranei» e dunque dell'intera civiltà occidentale. Tra le iniziative che hanno accompagnato la ricorrenza, vi è stata anche quella realizzata dalle Poste elleniche in occasione della mostra «Odissee», dedicata al mito di Ulisse e presentata all'interno del museo (vedi «Archeo» n. 381, novembre 2016): sono stati emessi 6 splendidi foglietti, che raffigurano altrettanti tesori della collezione ateniese. Prima di descriverli, è però opportuno ricordare che, già nel 2009, lo stesso Museo era stato ricordato con un altro francobollo, che celebrava i 180 anni dalla sua costituzione, avvenuta nel 1829; ne è prova la cartolina *maximum*, cioè una cartolina d'epoca con il francobollo del 2009, che raffigura il Museo e con l'annullo in tema (1). E ora i 6 foglietti.

**2. Il bacio** Frammento di una *kylix* a figure rosse, proveniente dal riempimento sull'Acropoli di Atene e databile verso la fine del VI secolo a.C.

**3. L'Ulisse di Anticitera** Statua di marmo di Paro dal naufragio di Anticitera (prima metà del I secolo a.C.) raffigurante Ulisse.

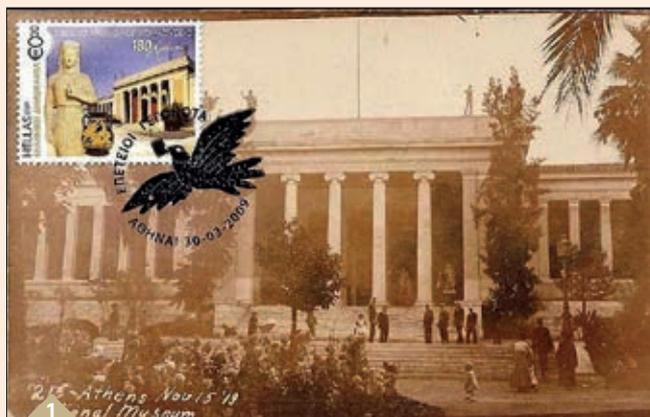
**4. Il Diadumeno** La statua del Diadumeno di Delo, datata intorno al 100 a.C. e raffigurante un giovane atleta considerato vittorioso. Si tratta di una copia tardo-ellenistica della famosa scultura in bronzo realizzata intorno al 420 a.C. da Policletto.

**5. Il Poseidone di Livadostra** Statua in bronzo di Poseidone trovata nel mare a est della baia di Livadostra, in Beozia, e datata intorno al 480 a.C. Poseidone, come dio dei mari, fu principalmente adorato nelle zone del litorale. A sinistra il nome è scritto in Lineare B così come fu riportato sulle tavolette d'argilla dal palazzo di Pilo, datato intorno al 1200 a.C.

**6. Il Giovane ateniese** *Lekythos* attica a fondo bianco trovata a Eretria e datata al 440 a.C. circa, che raffigura la visita a una tomba.

**7. La donna micenea** Pittura murale da Micene, datata alla seconda metà del XIII secolo a.C., che ritrae una divinità femminile.

**IL CIFT.** Questa rubrica è curata dal CIFT (Centro Italiano di Filatelia Tematica); per ulteriori chiarimenti o informazioni, si può scrivere alla redazione di «Archeo» o al CIFT, anche per qualsiasi altro tema, ai seguenti indirizzi:



Segreteria c/o Alviero Batistini  
Via Tavanti, 8  
50134 Firenze  
info@cift.it,  
oppure

Luciano Calenda,  
C.P. 17037 -  
Grottarossa  
00189 Roma.  
lcalenda@yahoo.it; www.cift.it